**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Martedì 2 agosto. Is 41, 1-29.**

**Non temere perché io sono con te.**

**Presentazione del capitolo.**

Dio risponde ai dubbi del popolo (cfr. 40,27) annunciando la venuta di un liberatore; questo liberatore è Ciro (non sarà nominato prima di 44,28, ma il riferimento è chiarissimo). Questo poema è stato composto quando l’avanzata folgorante di Ciro faceva presagire la fine di Babilonia. Ciro, persiano, discendente da un popolo che si era insediato a sud-est di Babilonia, da re vassallo del regno dei Medi ne conquista l’intero regno (549 a. C.) e nel 539 a.C. diventa re di Babilonia. Isaia annuncia una teologia della storia. Dio è il primo e l’ultimo, l’inizio e la fine (v.4). Dio è in tutti gli eventi e si rivela come ‘Colui che è sempre con te ’. Ciro è uno strumento nelle mani di Dio per liberare il suo popolo.

*1 Ascoltatemi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S'avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio. 2Chi ha suscitato dall'oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere né il suo arco come paglia dispersa dal vento.3Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi.4Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi.5Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono.6Si aiutano l'un l'altro; uno dice al compagno: «Coraggio!».7Il fabbro incoraggia l'orafo chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova……… 20perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore,
lo ha creato il Santo d'Israele.21Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe.22Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate,
sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo.23Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l'uno e l'altro.24Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie.25Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l'argilla.26Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall'antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole.27Per primo io l'ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie.28Guardai ma non c'era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta.29Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli.*

**Meditazione.**

***8Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico,9sei tu che io ho preso dall'estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato».10Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia.11Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te.12Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero,
coloro che ti muovevano guerra.13Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».14Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto oracolo del Signore -,tuo redentore è il Santo d'Israele.15Ecco, ti rendo come*** ***una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula.16Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele.17I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.18Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua e la terra arida in zona di sorgenti.19Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti. (Is 41, 8-19).***

Lasciando sullo sfondo le varie interpretazioni di questo che è considerato il primo dei quattro ‘carmi del servo’ noi lo sentiamo rivolto alla nostra vita. Dio si rivolge al suo servo Giacobbe, cioè all’intero suo popolo, e gli assicura la sua assoluta fedeltà: ‘Non temere, io ti vengo in aiuto’. La situazione descritta è segnata da una grande difficoltà di fronte alla quale ‘ il servo’ si sente perduto e smarrito. Isaia mette sulle labbra di Dio una parola forte: ‘Tu sei un vermiciattolo’. Israele è ridotto a una ‘larva’ ma il Santo di Israele non abbandona il servo che ha scelto.

Ognuno di noi sa di passare dei giorni in cui si sente un ‘vermiciattolo’ e si sente ridotto a una larva; può essere una fatica psicologica; un progetto andato a monte; una ingiuria non meritata; un amico che sparisce; una ingiustizia subita; una malattia o un grave lutto. Sono molte le situazioni in cui ci sentiamo dei ‘vermiciattoli’. Ma Dio non demorde: la sua presenza è costante e …nascosta.

Questo è proprio il punto per noi difficile; Dio non interviene subito, non si fa sentire, non cambia le cose.

Dio aspetta fino a quando è chiaro che solo lui può fare qualcosa perché la nostra trasformazione appartiene alla sua grazia e non ai nostri meriti. La nostra libertà è chiamata a non disperare mai. ‘Signore sulla tua parola imparo a resistere’.

E Dio interviene attraverso una trasformazione impressionante: fa scaturire fontane e fiumi dovunque, inonderà il deserto e pianterà ogni tipo di alberi dove non cresceva nulla.

Noi sappiamo che nella nostra vita il Signore ha fatto questo e che lo farà sempre.

Se, a volte, bastano poche parole dette con affetto da una persona amica per dare forza nei momenti difficili, come possiamo pensare che la Parola detta da Dio e accolta con fede non possa produrre frutti ben più grandi e duraturi? Sentiamo Gesù che ci dice: ‘Perché hai paura? Sei anche tu uno di poca fede?’.

Noi cerchiamo acqua e non c’è; la nostra gola è riarsa dalla sete, ma Dio ci trasformerà.

Ognuno deve guardare dentro di sé e chiedersi che cosa, in questo momento della sua vita, significa diventare una ‘*una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte’* capace di stritolare le montagne e di polverizzare le colline.

Possiamo dire con S.Paolo: ‘*So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza’. (Fil 4, 12-13).*